

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 58 (1916)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

LA SCELTA DELLA PROFESSIONE

Una circolare del Dip. della Istruzione Pubblica del Cantone di Zurigo



In vista della grande importanza che ha la scelta del mestiere per l'avvenire dell'uomo, il Dipartimento dell'Istruzione pubblica del Cantone di Zurigo invitò, negli anni 1913, 1914 e 1915, il Corpo insegnante ad esprimere le osservazioni fatte in proposito, osservazioni che vennero poi elaborate e pubblicate dall'Ufficio statistico. Il 21 dicembre 1915 diramava un'altra circolare alle Autorità scolastiche e ai Docenti, della quale faremo conoscere le idee fondamentali. (V. l'*Educatore* del 15 aprile).

Quantunque non si possa fare completo affidamento su quanto si osserva nella scuola, perchè questo o quello scolaro si decide più tardi per un altro mestiere, tuttavia gli alunni devono essere invitati ad indicare il mestiere o la professione che intendono scegliere, e il maestro deve interessarsi dell'avvenire di ciascuno di essi. Il maestro che non insegna per la scuola, ma per la vita, darà al suo insegnamento un indirizzo moderno: avrà di mira una forte educazione del corpo e della mente; infonderà nella gioventù l'amore al lavoro, rafforzerà in essa il sentimento del dovere e della responsabilità, sì da formare dei cuori generosi e dei caratteri saldi.

La scuola popolare deve, unitamente alla famiglia, osservare le disposizioni, le attitudini, la capacità degli alunni e indicar loro, direttamente o indirettamente, il sentiero che li guidi verso una vita degna di essere vissuta.

La scuola stimoli la gioventù al lavoro. Chi si abitua sino dalla infanzia al lavoro, e chi in esso cerca e trova la sua felicità, non solo si procura i mezzi per il mantenimento suo e della famiglia, ma contribuisce al bene del popolo e all'indipendenza del suo paese.

Il maestro che si è reso conto delle disposizioni dello scolaro, può meglio di chiunque, consigliare genitori ed alunno nella scelta del mestiere, e farà bene a sconsigliare uno scolaro quando trovi che non abbia fatto una scelta felice. Gli farà pure sentire la necessità di apprendere a fondo un mestiere.

Importantissimo è pure lo stabilire se lo scolaro faccia meglio a dedicarsi all'agricoltura, alle industrie, al commercio, oppure a una professione scientifica che richiede studi superiori.

I tempi attuali difficilissimi insegnano quale importanza abbia per il nostro paese una bene sviluppata agricoltura, una forte classe operaia, delle buone industrie.

È dovere della Scuola di dimostrare l'importanza e il valore del *Lavoro manuale*. Anche se lo scolaro ha fatto due o tre anni di scuola maggiore, non disprezzi un *mestiere manuale*, e non si vergogni di dedicarvisi.

Non si nasconda agli alunni che ogni mestiere o professione presenta delle difficoltà e ci prepara delle delusioni: chi per mancanza di perseveranza o di pazienza, si occupa oggi di una cosa, domani di un'altra, si crea quasi sempre un triste avvenire. Nella scelta del mestiere si raccomandi dunque *riflessione, ponderazione e, a decisione presa, coraggio e perseveranza*.

Anche la professione commerciale merita considerazione; ma data la grande concorrenza si raccomanda moderazione, specialmente quando lo scolaro non presenti spiccate disposizioni, tanto più che oggidì il ramo commerciale non richiede più solamente una certa attitudine per il calcolo e una bella calligrafia, ma una seria conoscenza delle lingue.

Gli scolari che dovranno proseguire gli studi per una carriera letteraria e scientifica, devono essere scelti fra i migliori. Quanti giovani si dedicano a studi superiori senza averne le necessarie attitudini.

D'altra parte il maestro incoraggerà a scegliere una professione scientifica e letteraria quegli scolari che riterrà degni e capaci; cercherà all'uopo di persuadere

i genitori, e, se del caso, indurrà le autorità a concedere delle borse di sussidio.

Per darsi alla professione di MAESTRO bisogna avere spiccatissime attitudini. È certamente difficile conoscere se in un ragazzo o in una fanciulla dai 12 ai 15 anni vi sia o no attitudine all'insegnamento. Tenendo conto della posizione che il maestro dovrà occupare di fronte agli allievi, al Comune, e nella vita pubblica, i giovani che scelgono tale professione DEVONO POSSEDERE I PIU' ALTI REQUISITI DI MORALITÀ.

Il Corpo insegnante delle Scuole primarie è quindi invitato a consigliare ed aiutare gli alunni che stanno per abbandonare le scuole. E' dovere delle Autorità scolastiche di appoggiare i maestri in quest'importante questione. Col tempo si istituiranno uffici, ove si potranno attingere consigli riguardanti la scelta del mestiere, e, per Comuni o Circondari, Uffici di collocamento per gli apprendisti.

Le Autorità scolastiche, unitamente agli insegnanti, trattino seriamente questa importantissima questione e diffondano le loro idee per mezzo degli « Organi magistrali ».

Verrà pure fondata una Guida (giornaleto) per gli scolari, la quale sarà introdotta come testo obbligatorio nell'8ª classe primaria e nel 2º Corso maggiore.

Tali i concetti espressi nella importante circolare zurigana. Su di essa richiamiamo tutta l'attenzione del Corpo insegnante ticinese e delle nostre Autorità comunali e cantonali.

La via per la quale si è messo il Dip. dell'Istruzione pubblica di Zurigo è ottima.



Nei prossimi fascicoli pubblicheremo una lettera del dott. Rollier, l'apostolo svizzero della SCUOLA AL SOLE, e faremo conoscere due recenti importanti pubblicazioni: SCUOLA E SOCIETÀ di J. Dewey e UNE ECOLE NOUVELLE EN BELGIQUE di Faria De Vasconcellos.



Il problema scolastico nella Valle Capriasca

Abbiamo notato, con piacere, di questi giorni, una felice iniziativa in tema di scuole (assemblea a Tesserete); e però, ci sarà lecito cogliere la palla al balzo e spezzare una lancia in favore dell'argomento senza che taluno commenti: « *Cicero pro domo sua* »? — Proviamoci.

Considerando le condizioni della nostra Valle ci è parso, se il giudizio non è troppo arrischiato, che si sia ancora ben lungi dall'aver raggiunto quell'elevatura e quell'equilibrio intellettuali e morali richiesti dai tempi in cui viviamo.

Egli è vero che da alcuni anni, da quando cioè un nucleo di intelligenze virili, cresciute alla luce del vero e del bene, si è dato, con entusiasmo, a spezzare il pane della scienza alle giovani menti in formazione, si è manifestato, nelle nostre scuole, un nuovo palpito di vita che, mentre valse a svecchiarle, a liberarle dalla « *routine* » dei procedimenti empirici, tentò di portarle al livello voluto dalle aspirazioni e delle necessità dei tempi.

Fu un risveglio che gettò nuova luce sui problemi più vitali e aprì la via a più vasti orizzonti. E, tuttavia, il generoso impulso avrebbe certamente sortito miglior effetto, se vi avessero contribuito efficacemente e le autorità e la popolazione dei Comuni. Non si può negare qualche lodevole tentativo, ma è doloroso dover constatare come, all'entusiasmo, segua, quasi sempre, l'indifferenza che minaccia di metter profonde radici.

Non è che l'istruzione sia negletta o che non se ne comprenda l'alto valore; ma i genitori, in generale, non sono abbastanza severi verso i figliuoli, e, troppo spesso, la loro opera si limita alle sole parole e non si curano gran che di constatare i reali progressi dell'allievo. Bisogna vigilare, abituare la mente del fanciullo, troppo facile a divagarsi, a far atto di volontà, e, sopra tutto, sottrarla alle influenze pregiudizievoli dell'esterno; poichè è certo che laddove manca la cooperazione del fattore base, che è la famiglia, l'azione della scuola è al tutto compromessa o quasi. È una

piaga, restia molto a sanarsi, quella della noncuranza e del facile accomodamento, e non lo è meno quella della tolleranza e dell'indulgenza soverchia di cui il ragazzo sa, purtroppo, approfittare.

Possono sembrare inutili e noiose, queste digressioni; ma, per chi ben le consideri, contengono un fondo di verità su cui si impernia tutto il valore dell'istruzione. Non è però questo il punto capitale del nostro argomento.

Vogliamo dimostrare la necessità del riordinamento degli studi e delle riforme nel campo scolastico. Ed è appunto il problema scolastico che noi vogliamo sottoporre alla considerazione di tutti, come quello che sta a base dell'edificio economico, intellettuale e morale. È certo che ben diverse sarebbero le odierne nostre condizioni se ci fossimo accinti, per tempo, a quel lavoro di organizzazione che oggi s'impone più che mai.

Altre piaghe, ben più gravi, che fiaccano e svenano la nostra Valle delle migliori energie, sono la mancanza d'istituti di studio, il disamore alla terra e l'emigrazione.

Quest'ultima va considerata come una conseguenza della prima, in quanto l'individuo, non potendo aspirare a cariche di sorta, per difetto di istruzione, si vede costretto ad imprendere un mestiere che ben difficilmente può esercitare altrove, con profitto, se non lungi dal suo paese.

Si potrà obiettare che ciò dipende, in gran parte, dal fatto che, difettando la Valle di facili comunicazioni, e, data la sua posizione eccentrica, si impongono spese non irrisorie per chi volesse indirizzare i propri figli sulla carriera degli studi, spese a cui non tutti possono sobbarcarsi. Ragione di più per impegnarci a fondo onde ottenere quelle facilitazioni che meglio si addicono ai nostri interessi diretti. Due **Scuole maggiori**, quella di Tesserete e quella del Maglio di Colla, per una regione vasta e popolosa come la nostra, non bastano perchè non rispondono che in parte ai suoi bisogni. Invero gli allievi delle medesime, anche di mediocre intelligenza, a quindici anni possono aver ultimati i tre anni di studio, e, fatta eccezione di pochi, appartenenti alle famiglie più agiate, la quasi totalità va ad alimentare la falange dei mestieranti.

Quante belle intelligenze non vanno così sciupate, e quali tesori non sfuggono alle famiglie ed al paese?

Chi non vede in ciò un gran male e non è d'avviso che bisogna seriamente pensare al porvi rimedio? Una tesi come la nostra, considerati i tempi difficili che corrono, farà stupire i più, ma noi vogliamo essere molto modesti nelle pretese, sopra tutto ragionevoli, e rimettere a migliori momenti una parte di ciò che, per una ragione o per l'altra, non si può ora mandare ad effetto. Una **Scuola tecnica inferiore** sarà un passo assai notevole sulla via del progresso.

Certamente si richiedono alcuni non lievi sacrifici, e, sopra tutto, fermezza di volere senza di che anche le cause più nobili falliscono ¹⁾.

E noi non dobbiamo nè sacrificare, nè subordinare la nostra agli interessi individuali o collettivi che siano, sibbene limitare gli sforzi ai mezzi che si dispongono.



E, tanto per illustrare con un esempio le parole, non si potrebbe, come pare si intenda, trasformare la Scuola maggiore di Tesserete in modo da portare a quattro gli anni di studio e contemplare nel programma, debitamente modificato, le materie più importanti — in istretta relazione colle esigenze professionali, coi bisogni regionali e della vita — e l'insegnamento del tedesco? Ma, ripetiamo, l'attuazione di questo programma domanda, da parte nostra, uno studio ben ragionato dello stesso ed un'azione concorde, intesa a persuadere le Superiori Autorità della opportunità, in modo che le stesse abbiano ad accordare il loro assentimento. E questo non mancherà da parte del Governo, specie dal lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione, di cui i fermi propositi e l'attività, degna veramente di sincero encomio, in pro della educazione popolare, sono tali che danno serio affidamento in un conseguente appoggio materiale e morale, che segnerà il trionfo di quest'opera di edificazione e di risorgimento.

Ma ci auguriamo che più eloquenti abbiano ad essere i fatti delle parole; che in capo a pochi anni, i nostri giovani, in luogo di sciupare all'estero le loro forze in opere servili e mal retribuite, possano assicurarsi, nel Cantone, un'occupazione onorevole e proficua. Ci auguriamo che al lume degli studi rinasca vivo e si rinsaldi l'amore per le nostre terre rimaste lungamente abbandonate ed incolte, e

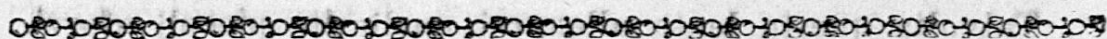
1) V. *La scuola secondaria inferiore nei disegni del Governo* (Dovere, 8 maggio u. s.) - N. d. R.

si radichi profondamente nei cuori la persuasione che ad esse, lavorate e nutrite da mano esperta ed intelligente, possiamo domandare quei tesori di prosperità che invano, e con altri mezzi, cerchiamo altrove. Sia il grido: « **Ritorniamo alla terra!** ». Mai come oggi, provati dai disastri finanziari, messi in condizioni difficili dalla terribile crisi che attraversiamo s'impone più urgente questo ritorno. La quale crisi ci deve aver pur dato, come ci dà tuttora, lezioni durissime che noi dobbiamo accettare e giustamente considerare, non foss'altro che per migliorare noi stessi e per avere della vita un concetto forse un po' diverso da quello che avevamo anzi lo scatenarsi dell'attuale immane flagello.

Sì, ritorniamo alla terra, ma anzitutto lavoriamo per la scuola i cui beneficii non tarderanno a modificare profondamente la fisionomia della nostra Valle, non pur dal lato degli interessi materiali, ma ancora nel campo dell'attività intellettuale e morale.

Tesserete

Francesco Quirici.



La mancanza di volontà

Le sventure umane sono tante e le malattie e le miserie sono tali che davvero non sappiamo quale maggiormente ecciti la nostra compassione. Ma fra le infinite miserie morali, la mancanza di volontà è certamente da considerarsi fra le peggiori e le più dannose.

La mancanza di tutte le energie rende gli uomini odiosi a sè stessi ed agli altri; e quanto rari sono coloro che possono dirsi veramente, assolutamente padroni della loro volontà! Per questo dovremmo ammirarli ed imitarli, distinguendoli dall'infinita turba di coloro che il minimo ostacolo sgomenta, abbatte, impigrisce e di quegli altri che ondeggiando da un sentimento all'altro, da una occupazione all'altra, fra i due poli del volere e del non volere. Poichè tanto coloro che sono schiavi della loro leggerezza, quanto coloro che sono fiacchi ed inerti, si ritrovano nella stessa condizione. E se vi sono dei leggieri per incostanza, vi sono anche dei leggieri per apatia, che vivono non come vorrebbero, ma come hanno incominciato a vivere.

Ed il risultato che ottengono è il medesimo: il malcon-

tento di sè, l'insuccesso in ciò che intraprendono, il disprezzo degli altri uomini, l'agitazione dell'anima.

La mancanza di volontà si manifesta generalmente sin dall'infanzia e se assume diverse forme, come pigrizia fisica o pigrizia morale, negligenza, incostanza, mollezza, ha sempre per unico risultato l'infelicità e la rovina.

Fin dall'infanzia bisognerebbe correggere questo difetto, fin dai primi anni si dovrebbe esercitare sul temperamento che si mostra passivo ed indolente un'azione vivificante, esaltatrice di tutte le facoltà. Noi stessi possiamo constatare che basta talvolta lasciar prendere sopravvento ad una cattiva tendenza, perchè la lotta contro di essa diventi più tardi penosa e difficile. Quante umiliazioni ci saremmo tante volte risparmiati se al momento opportuno avessimo saputo dare una buona sferzata a tutte le nostre energie! E quante soddisfazioni morali e materiali, quando vinciamo l'indolenza, la stanchezza, la noia, quando ci applichiamo volenterosamente ad un lavoro difficile e noioso!

Talvolta questo lento allenarsi mediante piccoli sforzi, piccoli sacrifici, porta a risultati insperati, poichè quando è il momento di sostenere veramente una lotta contro le peggiori tendenze, lo sforzo non riesce più così penoso.

Nulla di buono, di alto è possibile ed attuabile senza il concorso della volontà. E non solo nella lotta per la vita, ma anche nella lotta contro tutto ciò che è bruttura e vizio. Per questo l'uomo debole, fiacco come un fanciullo, l'uomo che non sa rilevarsi da una sconfitta, liberarsi d'un vizio, vincere una tentazione, ma che cede e si abbandona come un fuscillo alla corrente, l'uomo che non sa utilizzare nessuna delle sue mirabili e grandi energie, ma le lascia consumare inutilmente, l'uomo che dice: « non vale la pena di combattere » deve destare in noi un senso di compassione. Deve sembrarci che egli non meriti nemmeno il nome di uomo, poichè l'uomo è per sua natura attivo e propenso al moto, perchè scopo dell'umanità è di vincere con le buone armi che la natura le ha concesso.

La vittoria non è nè degli inetti nè dei pigri; tutti dobbiamo cercare, nelle piccole e nelle grandi cose, di lottare e di soffrire pur di vincere, pur di meritare di essere chiamati **uomini** e non parassiti della vita.

Aprile 1916.

Camillo Bariffi.

LA VOCE DELL'ESPERIENZA

L'insegnamento del disegno nelle nostre scuole

a) *Scuole elementari*

In linea generale possiamo affermare che nelle scuole elementari ticinesi non si disegna, nè male, nè bene; si ignora completamente la nostra materia, o, tutt'al più, le viene dedicata un'ora per settimana, che equivale ad un'ora di ricreazione per gli allievi e per il maestro a un'ora di sosta. Tutt'al più, vedremo copiato qualche intreccio di linee, qualche meandro o qualche combinazione di figure geometriche.

Malgrado l'accettazione del grande principio pedagogico «dal concreto all'astratto, dal generale al particolare», le cui applicazioni furono estese a quasi tutte le materie d'insegnamento, il disegno fa da sè, attenendosi al principio *dall'astratto al concreto*, cioè, no; non arriva al concreto. Ci arrivasse almeno!

Esso rimane invece nell'astratto, dal principio alla fine. Questo il risultato, se di risultato si può parlare, dell'insegnamento del disegno nella scuola elementare sino ai nostri giorni!

b) *Scuole secondarie*

..... Con tante ore d'insegnamento si potrebbe ottenere una buona produzione, se non qualitativa, quantitativa. Ebbene, io ho sempre osservato nei lavori degli alunni delle SCUOLE TECNICHE l'impronta di fiacchezza, di svogliatezza, e nella direttiva dell'insegnamento nessun entusiasmo, nessun sforzo di ricerche nuove, ma di anno in anno quella eterna ripetizione di dati modelli sciupati dal troppo uso. Ed il frutto finale? Due o tre allievi, dotati di buona dose di pazienza e di

naturale tendenza al disegno, presentano alla chiusura dell'anno saggi meravigliosi di virtuosismo. Ed il rimanente? — Miseria — Quanti allievi presentano soltanto tre o quattro saggi (o sgorbi) frutto di 90 o 100 ore di lavoro. ⁽¹⁾

(1912)

Carlo Kuster

1) Dal volumetto *L'insegnamento del Disegno nelle Scuole di cultura generale* (fr. 1.50) che spediamo GRATUITAMENTE ai Docenti (soci od abbonati) che ne fanno richiesta alla Redazione.



NOTIZIE e COMMENTI



Un concorso della Società per la conservazione delle Bellezze naturali ed artistiche.

Tutti i più importanti giornali del Cantone si sono occupati dell'ottima iniziativa della « Società per la conservazione delle Bellezze naturali ed artistiche ». Si tratta di un invito agli architetti, ingegneri e capomastri ticinesi di partecipare al pubblico concorso per la preparazione di progetti di Case Ticinesi: villa borghese, casa rurale, SCUOLA, ASILO INFANTILE, casa comunale.

Il sig. dott. A Bettelini nell'appello della Società lamenta che da lungo tempo si trascurano, nella costruzione delle nostre abitazioni, le forme architettoniche che sono state consacrate dalla nostra migliore tradizione artistica e sono in armonia con l'ambiente naturale della nostra regione. Non già che l'amore alla tradizione debba ostacolare il libero sviluppo dello spirito umano e soffocare l'aspirazione alle nuove conquiste nei campi di attività del pensiero. Ma nelle tradizioni si radica l'anima di un popolo. E quanti aspirano a conservare il nostro carattere etnico ed a difenderlo di fronte alle invadenze esotiche, devono mantenere alla Terra Ticinese quanto la caratterizza, nella natura come nella civiltà. Onde la ragione e lo scopo dell'azione della Società, sullodata che è in contrasto con quella di coloro che

tendono a diminuire o distruggere il nostro carattere paesistico ed etnico.

E poichè, sia all'aspetto del paese, sia all'impronta culturale concorre in alto grado la fisionomia delle abitazioni, così la Società ha lavorato a far conservare nelle nuove costruzioni quelle forme architettoniche che sono in armonia con le nostre tradizioni e col nostro ambiente.

Ma nella esplicazione di tale lavoro si è manifestato una necessità essenziale alla quale occorre provvedere. I tipi di case medioevali, dalle linee semplici, armoniche ed espressive, che rappresentano la nostra migliore tradizione architettonica, non corrispondono alle condizioni della vita attuale. Alquanto diversi sono diventati gli usi ed i costumi della popolazione, i bisogni ai quali la casa deve soddisfare. Le arti tecniche hanno da quell'epoca fatto progressi assai grandi, per cui l'edilizia moderna ha risorse allora ignorate. Esigere che vengano costruite le case moderne sul modello di quelle medioevali è adunque erronea e vana pretesa.

« Bisogna, a nostro avviso — scrive il sig. Bettelini — trovare nuove soluzioni architettoniche, nelle quali siano conservate le forme di bellezza che rappresentano i migliori caratteri tradizionali delle case della nostra regione ticinese, tanto prealpina quanto alpestre, ma che corrispondano alle esigenze attuali della vita ed ai moderni sistemi della tecnica delle costruzioni. Queste soluzioni devono essere portate a conoscenza della popolazione **E INSEGNATE AGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE DI ARTI MURARIE.**

« A tal fine la nostra Società indice un pubblico concorso per la compilazione di progetti che soddisfino questo bisogno ».

Ogni concorrente svilupperà liberamente il proprio concetto col disegno e, ove ritenga opportuno, con uno scritto esplicativo dei piani grafici. Ogni progetto deve comprendere almeno una facciata e possibilmente la pianta di uno dei piani, una veduta prospettica e l'ingrandimento di qualche particolare.

I progetti devono essere inviati alla Società entro il 1 luglio 1916.

L'Istituto Agrario Cantonale.

Il 30 aprile venne inaugurato l'Istituto Agrario Cantonale di Mezzana, con un ottimo discorso dell'on. dott. Giovanni Rossi, Consigliere di Stato. Ci piace ricordare che la Demopedeutica già nel 1838 pensava all'istituzione d'una Scuola d'Agricoltura. « Il nostro Paese, scriveva allora la Commis-

sione Dirigente, ha assai più bisogno di progredire nell'agricoltura, che altrimenti, giacchè la maggior cagione della miseria dei nostri paesani è appunto la mancanza di istruzione in questo ramo ».

E poichè parliamo di cose agrarie, aggiungiamo che, se l'Educatore non fosse un letto di Procuste, ci saremmo largamente occupati della proposta del sig. ing. Gaetano Donini di istituire un Segretariato agricolo (Agricoltore Ticinese del 19 febbraio) e dell'articolo in favore dell'Orticoltura del sig. Roberto Mariani (Agricoltore Ticinese del 1^o aprile).

Approfittiamo dell'occasione per incitare i Docenti ad entrare nelle Società Agricole e ad occuparsi con passione dei problemi dell'agricoltura ticinese.

Contro la distruzione dei castagni.

Nell'Educatore del 15 febbraio abbiamo unito la nostra voce a quella di chi insorgeva contro la distruzione degli alberi.

Oggi sottoscriviamo a quanto un agricoltore leventinese pubblica nel *Dovere* del 7 maggio contro la spietata distruzione dei castagni.

« Il castagno, scrive il nostro agricoltore, l'albero maestoso che riveste il dosso delle nostre montagne dando al paesaggio ticinese una caratteristica fisionomia, va scomparendo di giorno in giorno. In questi ultimi tempi vi è una richiesta intensa di legna di castagno, per scopi industriali. Quasi in tutti i Comuni vi sono persone che s'incaricano di acquistare castagni di qualunque età e dimensione per conto di industriali specialmente dell'estero. Molti proprietari, bisognosi di denaro, vendono a qualunque prezzo le piante castanili, le quali cadono poi ad una ad una, sotto la scure mercenaria.

« È davvero con un sentimento di profonda tristezza che constatiamo la distruzione dei castagni nel nostro paese. Le famiglie vengono a privarsi di un capitale che rende almeno venti volte di più di quanto può fruttare la somma che si ricava vendendo l'albero ».

Conclude invitando le autorità, gli enti morali, le persone che s'interessano del bene pubblico ad intervenire per arrestare, nei limiti del possibile, il taglio dei castagni. « Spiegherebbero così un'opera salutare a vantaggio delle nostre terre e specialmente della popolazione campagnuola ».

In Gran Consiglio.

Il 1° maggio il Gran Consiglio discusse ed approvò la gestione 1915 del Dipartimento di Pubblica Educazione. Avremo campo di ritornare sul Rendiconto del Dipartimento, sulla relazione dell'on. prof. A. Galli e sul discorso dell'on. Maggini.

Per ora ci limitiamo a dire che troviamo molto assennati gli appunti che La Scuola muove al Rendiconto del Dipartimento.

Prima di aggiornarsi, il Gran Consiglio ha decretato l'istituzione della Camera Cantonale di Commercio, della quale anche l'Educatore s'era modestamente occupato.



Pubblicazioni ricevute

Dott. Ernesto Ferraris, LA LORO NEUTRALITÀ — Parole franche e documentate dedicate ai patrioti della « Neue Zürcher Zeitung » — (Dalla Gazzetta Ticinese) — Lugano, Tip. Luganese, 1915.

□ □

L'ACQUICOLTURA TICINESE, Bollettino della Fed. Tic. per l'Acquicoltura e la Pesca — Fascicolo del 1° novembre 1915.

□ □

I fallimenti bancari ticinesi nel 1914, Vol. I: IL PROCESSO PENALE CONTRO GLI AMMINISTRATORI DELLA FALLITA BANCA « CREDITO TICINESE » 14 giugno-4 ottobre 1915. — Fr. 2, pp. 240; Lugano, Grassi e C., edit. 1916.

□ □

M. Epy, LE LIVRE DE LA NATURE (Anthologie de pensées sur la Nature), Lausanne, Libraire Payot, pp. 96, Fr. 1,— 1916.

□ □

Virgile Rossel, BLANCHE LEU, Nouvelles bernoises (Le Roman romand, n° 16) — Librairie Payot, Lausanne, pp. 128, Fr. 0.60; 1916.

Bibliothèque Nationale suisse, QUINZIÈME RAPPORT (191); Bern, Ott et Bolliger, 1916.

□ □

Léon Genoud, LES JOUETS SUISSES AU MUSEE INDUSTRIEL CANTONAL DE FRIBOURG - 1916.

□ □

LA POLOGNE AUX POLONAIS (paraissant le 1^{er} et le 15 de chaque mois) — *Ni Allemands, ni Autrichiens, ni Russes; Polonais seulement!* — 1^o avril 1916, 2^{me} année, n^o 15. Lausanne, Paris, Londres.

□ □

Prof. Luigia Sanmartin, IL CONCENTRAMENTO DIDATTICO NELLA PRIMA CLASSE (Metodo « Luce e Gioia ») — Vicenza, Stab. Tip. G. Rumor.

□ □

A. Caroti, OSSERVAZIONI E PROPOSTE PER LA ISTITUZIONE DI CLASSI PER ALUNNI DEFICIENTI — Firenze, Bemporad, pp. 32.

□ □

Dott. Alfredo Albertini, LA CURA MEDICO-PEDAGOGICA DEGLI ALUNNI ANORMALI PSICHICI E LA SCUOLA « Z. TREVES » A MILANO (Conferenza), - Milano, Ed. Agnelli, 1915.

□ □

Dott. A. Albertini, LA SCUOLA AUTONOMA « ZACCARIA TREVES » NEL SUO PRIMO SEMESTRE DI VITA (gennaio-luglio 1915) — Relazione, Siena, Tip. Cooperativa, 1915.

□ □

Prof. Gino Ferretti, LA SIMBOLICA GEOGRAFICA NELLA SCUOLA ELEMENTARE E POPOLARE, (Conferenza), Viterbo, Tip. Agnesotti, 1915.

— □ —

ATTI SOCIALI

VI^a Seduta della Commissione Dirigente

Lugano, 4 maggio 1916.

Nell'aula della Direzione delle Scuole comunali è riunita oggi la Commissione Dirigente.

La presiede il sig. A. Tamburini, presidente.

Sono presenti: Pelloni, Reina, Rossi, Bettelini e Nizzola.

Il sig. Virgilio Chiesa scusa l'assenza.

— È ammesso fra i soci il sig. maestro Bernardo Jermini, di Cademario, in Arogno.

— Si prende atto del generoso dono di fr. 140 fatto al nostro Sodalizio dai fratelli Pazzi di Londra, in memoria del loro defunto genitore, già nostro socio. Si risolve di presentare direttamente agli egregi benefattori i nostri sentiti ringraziamenti.

— Il sig. Presidente riferisce sulle Feste dell'Albero di Someo, Castagnola e Novaggio, le quali ebbero il nostro contributo morale e materiale. Dà pure relazione su quella di Breno e propone che alla medesima si voti il sussidio di fr. 15. La proposta è approvata.

Il signor Presidente propone di invitare i Dipartimenti Cantionali di Agricoltura e di Pubblica Educazione a dare il loro appoggio morale e materiale alle Feste dell'Albero, onde esse abbiano maggior incremento. Il sig. Bettelini sostiene la proposta e riferisce su passi già da lui fatti, presso i citati Dipartimenti nella sua qualità di Presidente della Società Cantonale per la Protezione delle Bellezze Naturali ed artistiche. La proposta viene accettata.

— Il sig. vice-presidente Pelloni dà relazione di quanto fece la Commissione speciale per lo studio della questione della scuola per gli anormali psichici. — Il sig. Dr. Bruno Manzoni ha preparato la scheda personale per i bambini da censire ed una circolare con istruzioni e norme. Una copia di questi due lavori venne spedita all'on. Capo del Dipartimento di P. E. ed a cia-

scuno degli otto ispettori scolastici, le quali persone sono invitate ad una riunione plenaria colla Commissione in parola. Il lod. Dipartimento con una bella lettera comunicava di accettare l'invito di presenziare la seduta. Pel momento, essendo il Capo del Dipart. trattenuto altrove da impegni ufficiali, proponeva di rimandarla a più tardi e consigliava a fare eseguire il censimento nel futuro anno scolastico 1916-17.

La Dirigente prende atto della relazione, ed aderisce di buon grado al consiglio dell'on. Capo del Dipartimento, il quale sarà invitato a fissare la data della riunione plenaria.

— La Società pedagogica « La Scuola » comunica di avere presa l'iniziativa per un « Congresso della Scuola ticinese » nel quale saranno trattati esclusivamente oggetti tecnici, e che dovrebbe essere organizzato dalle Società *Demopedeutica*, *Federazione Docenti Ticinesi* e *La Scuola*, e prega di aderire in massima. Tale adesione è votata.

— Si accorda il sussidio di fr. 50, da versarsi però nel 1917, all'Asilo infantile di Bironico.

— Si risolve di acquistare per l'Archivio sociale i primi quattro fascicoli pubblicati dalla Società Protezione Bellezze naturali ed artistiche.

— Il sig. Presidente è incaricato di costituire la Commissione locale, per l'organizzazione della riunione sociale, da tenersi nel corrente anno in Bioggio.

Esaurito l'ordine del giorno, la riunione è sciolta.

Per la Commissione Dirigente

Il Presidente: *N. Tamburini.*

Il Segretario: *C. Palli.*

Piccola Posta.

A. T. I., Mendrisio. — Il libro di Carlo Kuster viene spedito soltanto ai Docenti nostri soci od abbonati. Vivi ringraziamenti per i volumetti.

Martino Frusetta, Prugiasco; Livia Rezzonico, Castagnola; A. Delmeco, Pianezzo; Giovanni Pianca, Bioggio; Ispettore A. T. Isella; Direzione Pestalozzianum (Rühl, segretario) Zurigo; Giuseppina Semini, Mendrisio; Prof. G. Mariani; Adele Poncini, Caslano: abbiamo spedito *Il Disegno nelle Scuole di cultura generale* di Carlo Kuster.

Fr. Q., Tesserete. — Molto volentieri pubblicheremo anche l'altro articolo. Condividiamo il suo modo di vedere sul formato: provvederemo.

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini, —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

**Catalogo delle novità librarie
a disposizione**

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ♦ TELEFONO 34 ♦ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere

✱
Oggetti di Cancelleria

✱
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,"

✱
— Immagini —

✱
— Ginocattoli —

♦ Grande assortimento in Cartoline illustrate ♦

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OPPORTUNITÀ FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantionali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRASCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro Cesare Palli, segret., Lugano (Besso).

Sommario

Le scienze nelle Scuole ticinesi (F. ed E. P.)

Alcuni confronti tra Francesco Petrarca e Dante Alighieri (Prof. Michele Grossi).

Poesie per i fanciulli: L'abbaco — Nascondiglio — La canzoncina del mulino.

Notizie e Commenti: Amenità scolastiche — Sangue ticinese — Una conferenza dell'aeronauta Spelterini — Festicciuola scolastica — Contro un'ingiustizia — Onoranze a Innocente Bazzi — L'igiene scolastica e l'educazione della gioventù.

Fra libri e riviste: Lettere a una giovane normalista (M.o Paolo Bernasconi) — Biblioteca degli Ispettori scolastici.

Necrologio sociale: Enrico Knaut — Rinaldo Ramelli.

Piccola Posta.



FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — **Vice-Presidente:** Dir. Ernesto Pelloni — **Segretario:** M.o Cesare Palli — **Membri:** Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — **Supplenti:** Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — **Revisori:** Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — **Cassiere:** Antonio Odoni in Bellinzona — **Archivista:** Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla Libreria Carl... in Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede : **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno - Agenzie: Mendrisio, Chiasso**

Rappresent.: **Binasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete**

Ponte Tresa, Faido, Magadino, Briisago.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Apriamo :

Conti Correnti vincolati

dal **3 $\frac{3}{4}$** *al* **4 $\frac{1}{2}$** *‰ secondo la durata del vincolo*

Conti Correnti liberi *dal* **3** *al* **3 $\frac{1}{2}$** *‰*

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Qualsiasi versamento può essere fatto agli uffici postali a mezzo del nostro conto chèque XI/433.

Institut J. J. Rousseau, Genève

Cours de vacances

Psychologie et pédagogie expérimentales. Enseignement de la langue (langue maternelle et langues étrangères). Demandez le programme Tacomerie 5, Genève.